

DIOCESI FROSINONE-VEROLI FERENTINO
Ufficio Catechistico Diocesano



CAMMINIAMO INSIEME

**Percorso di Avvento
per Adulti
2021**

L'avvento è tempo di attesa, di preparazione, ma soprattutto è tempo di silenzio e di ascolto che apre alla gioia e alla speranza. In questo anno particolare siamo chiamati a camminare insieme per una chiesa sinodale "seguendo il passo di Gesù, il Figlio di Dio e il nostro Signore. Egli si fa compagno di viaggio, presenza discreta ma fedele e sincera, capace di quel silenzio accogliente che sostiene senza giudicare, e soprattutto che nasce dall'ascolto. "Ascolta!" è l'imperativo biblico da imparare: ascolto della Parola di Dio e ascolto dei segni dei tempi, ascolto del grido della terra e di quello dei poveri, ascolto del cuore di ogni donna e di ogni uomo a qualsiasi generazione appartengano. C'è un tesoro nascosto in ogni persona, che va contemplato nella sua bellezza e custodito nella sua fragilità" (Lettera alle donne e agli uomini del C.P.C.E.I.)

Gesù ci invita a non avere paura – ha spiegato il 28 novembre papa Francesco nel suo primo Angelus d'Avvento in piazza San Pietro –. Non avere paura perché Egli verrà, Gesù tornerà, Gesù verrà, lo ha promesso». E ha definito questo tempo «una buona occasione per chiederci: che cosa appesantisce il mio cuore? Che cosa appesantisce il mio spirito? Che cosa mi fa accomodare sulla poltrona della pigrizia? È triste vedere i cristiani "in poltrona"! Quali sono le mediocrità che mi paralizzano, i vizi, quali sono i vizi che mi schiacciano a terra e mi impediscono di alzare il capo?». Poi il richiamo alla preghiera. «In Avvento – ha suggerito il Papa – abituarci a dire, ad esempio: "Vieni, Signore Gesù". Soltanto questo, ma dirlo: "Vieni, Signore Gesù". Questo tempo di preparazione al Natale è bello: pensiamo al presepio, pensiamo al Natale, e diciamo dal cuore: "Vieni, Signore Gesù, vieni"».

Questo sussidio che, speriamo, vi accompagnerà tutto il tempo liturgico dell'Avvento, riporta il Vangelo della domenica, un commento per meditare la Parola e un'indicazione per metterla in pratica, liberamente tratti da alcune omelie del nostro Vescovo Ambrogio. Le preghiere sono di alcuni Padri della Chiesa e infine riportiamo la relazione "Essere profeti in un "cambiamento d'epoca" del Vescovo Ambrogio Spreafico, tenuta in occasione dell'Assemblea diocesana il 18.09.2021.

Le immagini che illustrano i brani biblici e le preghiere sono del Beato Angelico.

Buon cammino di Avvento!

VEGLIATE

I Domenica di Avvento - 28 novembre 2021 - Anno C

Ascoltiamo la Parola

Ger 33,14-16

Sal 24

1Ts 3,12-4,2

Dal Vangelo di

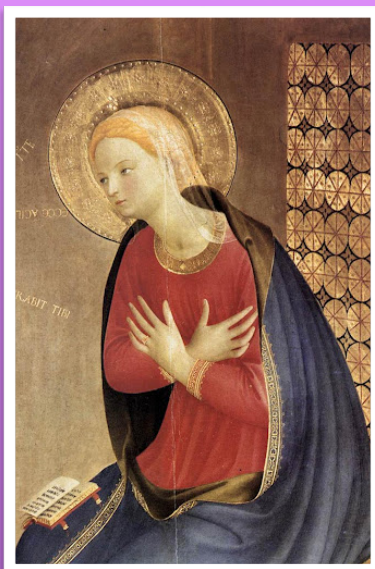
Lc 21,25-28.34-36

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».



Meditiamo la Parola

Oggi iniziamo l'Avvento con il Vangelo di Luca, che ci accompagnerà durante questo anno liturgico. Il brano odierno ci riporta il discorso sulla fine dei tempi e della venuta finale del Signore, pronunciato da Gesù nel Tempio. Il tempo passa, la vita terrena è provvisoria, la meta delle speranze e dei desideri non può essere la città terrestre, ma la città celeste. L'avvento quindi non sia una commemorazione tradizionale in attesa del Natale, ma la preparazione a rivivere in profondità e con sincera spiritualità il mistero di un Dio fatto uomo per la nostra salvezza. Con il linguaggio tipico dell'apocalittica Gesù annuncia che ci saranno segni nel sole, nella luna, nelle stelle. verranno giorni nei quali vi saranno sconvolgimenti. Lo scenario riguarda l'intera creazione. Se queste parole si riferiscono anzitutto alla fine della storia non sono però lontane dalle diverse epoche della storia degli uomini e possiamo applicarle anche ai nostri giorni, nei quali una pandemia chiamata Covid suscita l'angoscia di tutti i popoli. Gesù pronuncia oggi quelle parole perché non ci lasciamo prendere dalla rassegnazione. È facile infatti nei momenti difficili lasciar spegnere la speranza di un mondo nuovo, di una vita migliore per se stessi e per gli altri. Se gli uomini e le donne si rassegnano a questo mondo, non così il Signore, che ci invita a stare attenti e pregare per instaurare un mondo diverso. È questo il Vangelo dell'Avvento.



LA PAROLA

... diventa vita

L'Avvento è un tempo nuovo, donatoci dal Signore per rinnovarci, per andare con le braccia più aperte verso i nostri fratelli, non dimenticando soprattutto chi ne ha più bisogno. È su questa via che incontreremo il Signore. Alziamo i nostri occhi verso l'alto e con insistenza diciamo: "Vieni, Signore Gesù!", restando svegli e pregando senza stancarci".

Fa' o Signore,
che la fine del mondo mi
trovi... tale che la mia vita
sia nei cieli...

Allora per me si realizzerà
la presenza della sapienza,
la presenza della virtù e
della giustizia,
la presenza della
redenzione; infatti tu, o
Cristo, sei morto una sola
volta per i peccati del
popolo, ma allo scopo di
riscattare ogni giorno il
popolo dai suoi peccati.

(S. Ambrogio, *Commento*
Vang. S. Luca X, 7-8)

Questi sono i giorni dell'ascolto e della riflessione, della preghiera e dell'amore. La Parola di Dio sarà la lampada che guiderà i nostri passi illuminando e riscaldando il nostro cuore.



DIOCESI FROSINONE-VEROLI-FERENTINO
RELAZIONI ASSEMBLEA ECCLESIALE DIOCESANA 18-09-2021

Essere profeti in un "cambiamento d'epoca" La luce di Dio nei tempi difficili

Siamo in un tempo difficile, di dolore e di morte, non solo per il Covid-19. Il cambiamento d'epoca va perciò capito e accolto ... Credo non basti sperare che "tutto torni come prima", non solo perché il mondo di prima non era certo il migliore dei mondi, ma anche perché la storia si costruisce con passione e intelligenza per contribuire insieme al suo cambiamento. La pandemia ci ha resi più fragili, più soli, a volte più egocentrici, pieni di paure e di domande, spesso incapaci di trovare risposte chiare e condivise. È cresciuta la povertà, come l'abisso tra poveri e ricchi. A venti anni dell'11 settembre 2001, non solo il terrorismo non è stato sconfitto, ma neppure la guerra, la violenza, la barbarie predatoria contro gli altri e contro il creato. ...

Dinnanzi a questo nascono molte domande: "Che cosa posso fare io?", "Di che cosa abbiamo bisogno nei tempi difficili"? Le risposte vorrei ci aiutassimo insieme a cercarle percorrendo la Bibbia ... nei tempi difficili Dio si fece più vicino all'umanità, suscitando donne e uomini a cui avrebbe affidato la missione di guidare la storia del suo popolo. Abramo e poi Mosè, poi molti altri uomini e donne che ... si sono messi al servizio della parola del Signore per rendere possibile la costruzione di un mondo dove si potesse ritessere quell'unità della famiglia umana, che Dio aveva sempre voluto, come papa Francesco ci fa comprendere nell'enciclica *Fratelli tutti*. Tra queste donne e uomini ci furono alcuni che ricevettero da Dio la missione più chiara di essere portatori di questa parola di speranza: i profeti...

(Liberamente tratto dalla Relazione di Mons. Spreafico
all'Assemblea Diocesana del 18 -09- 2021)

<https://www.diocesifrosinone.it/images/pdf/2021/A5-2021-2.pdf>

PREPARATE

II Domenica di Avvento – 5 dicembre 2021 – Anno C

**Domenica 5 dicembre, alle ore 16,
in Auditorium diocesano (S. Paolo)
incontro di Avvento con il Vescovo**

Ascoltiamo la Parola

**Bar 5,1-9
Sal 125
1 Fil 1,4-6.8-11**

**Dal Vangelo di
Lc 3,1-6**

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisania tetrarca dell'Abilene, sotto i sommi sacerdoti Anna e Càifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!».



Meditiamo la Parola

La seconda domenica di Avvento presenta la figura di Giovanni Battista. Uomo essenziale, Giovanni è l'ultimo dei grandi profeti, e come nella tradizione dell'Antico Testamento, la parola di Dio gli viene rivolta nel deserto. È un uomo che parla e grida a ogni uomo che deve attendere il Signore. Giovanni però non parla per sua personale iniziativa, ma perché è stato raggiunto dalla "Parola", in un preciso anno, in un determinato luogo, come nota Luca. La Parola di Dio è sempre in volo in cerca di uomini e donne, semplici e veri, per creare inizi e processi nuovi. Raddrizzate, appianate, colmate... La storia vive qui il suo culmine: il momento più atteso e più desiderato, il momento dell'annuncio del regno di Dio che comincia: il Messia sta per arrivare. Giovanni è un predicatore libero e povero, umile, sa ascoltare, sa parlare, sa compiere gesti di perdono verso quella lunga fila di uomini e di donne che vanno da lui a confessare i loro peccati e a farsi battezzare con il battesimo di penitenza. È un profeta che grida. E grida perché deve fare spazio, nel caotico deserto di questo mondo, a una nuova vita. Vuole aprire nel deserto la via del Signore. Ma le strade di cui parla non sono strade materiali, bensì i cuori di chi lo ascolta, prepararli ad accogliere il Messia. Convertirsi vuol dire purificarsi dal peccato, raddrizzare le storture del cuore e della mente, colmare i cedimenti dell'incostanza, abbattere le pretese dell'orgoglio, vincere le resistenze dell'egoismo, distruggere le asprezze nei rapporti col prossimo, fare insomma della propria vita una via retta che va a Dio senza tortuosità o compromessi.



LA PAROLA

... diventa vita

Ogni uomo vedrà la salvezza. Ogni uomo? Sì, proprio così. Dio vuole che tutti siano salvi, e non si fermerà neppure davanti alla tortuosità del mio passato o ai cocci della mia vita. «Ogni uomo che fa esperienza dell'amore, viene in contatto con il Mistero di Cristo in un modo che noi non conosciamo» (G.S.22). Cristo raggiunge ogni uomo, tutti gli uomini, e l'amore è la sua strada.

... preghiera

A noi uomini è necessaria
la tua venuta, o Salvatore nostro,
è necessaria la tua presenza,
o Cristo.
Vieni, per la tua immensa degnazione!
Abita in noi per la fede
e illumina la nostra cecità;
rimani con noi
e aiuta la nostra infermità;
schierati dalla nostra parte
e proteggi
e difendi la nostra fragilità.
(S. Bernardo)

Programma che non si esaurisce nell'Avvento, ma che in ogni Avvento deve essere attuato in modo nuovo, più profondo per disporsi alla venuta del Salvatore. Solo così ogni uomo vedrà la salvezza di Dio.



DIOCESI FROSINONE-VEROLI-FERENTINO
RELAZIONI ASSEMBLEA ECCLESIALE DIOCESANA
18-09-2021

Essere profeti in un “cambiamentod’epoca”

Il profeta, uomo della Parola

Se tutta la Sacra Scrittura è parola di Dio, la vita stessa del profeta si presenta in modo distintivo come determinata da quella parola. Se volessimo definire il profeta come uomo di fede, dovremmo dire che egli è innanzitutto un uomo della parola. Credere, essere in relazione con Dio e manifestare questa relazione è per lui ascoltare e parlare. Questa dimensione del profeta emerge in continuazione nel modo in cui sono riportate le sue parole, e in particolare in un alcune frasi ,... come: “Così dice il Signore”, “oracolo del Signore”,..., “ascoltate la parola del Signore”. Il profeta appare come il messaggero di Dio, il suo compito costitutivo riguarda la parola, consiste nell’ascoltare e allo stesso tempo comunicare la parola. La sua stessa vita, ..., quasi si identifica con la parola di Dio di cui è messaggero.

L’ascolto e il dialogo

Ci accingiamo a iniziare il “cammino sinodale”, con tutta la Chiesa in Italia, unendoci alla Chiesa universale che si prepara al Sinodo che si concluderà nel 2023. ...“Ascoltare” Dio che parla è il primo passo da compiere insieme. Se non diventiamo donne e uomini che ascoltano la parola che Dio ci offre ..., sapremo ascoltare gli altri, comunicare con le parole e la vita la luce e la saggezza che la parola di Dio fa crescere in noi? Per questo negli ultimi anni abbiamo scelto di crescere nella conoscenza della Bibbia attraverso il Percorso Biblico e la Scuola di Teologia, per essere capaci di capire la storia e il tempo che attraversiamo.

(Liberamente tratto dalla Relazione di Mons. Spreafico all’
Assemblea Diocesana del 18 -09- 2021)

<https://www.diocesifrosinone.it/images/pdf/2021/A5-2021-2.pdf>

IL SIGNORE É CON TE

Immacolata Concezione di Maria – 8 dicembre 2021 – Anno C

Ascoltiamo la Parola

Gen 3,9-15.20

Sal 97

Ef 1,3-6.11-12

Dal Vangelo di

Lc 1,26-38

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.



Meditiamo la Parola

La solennità odierna dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria vuole celebrare il concepimento "immacolato" di Maria che, piena di grazia e benedetta tra le donne, in vista della nascita e della morte salvifica di Gesù, figlio di Dio, fu preservata immune da ogni macchia della colpa originale, per singolare privilegio di Dio. Così è stato solennemente definito da Papa Pio IX, sulla base di una dottrina di antica tradizione, come dogma di fede. Maria è stata avvolta dalla misericordia di Dio fin dal suo concepimento, non per i suoi meriti, ma per grazia. Anche noi, con lei, siamo stati scelti da Dio ancor prima della creazione per essere santi e immacolati, come scrive l'apostolo Paolo agli efesini. (Ef 1,4). «Siamo stati scelti» e non «noi abbiamo scelto». Sì, ciascuno di noi è anzitutto frutto dell'amore di Dio; il suo cuore ci ha pensati e siamo venuti alla luce. Ecco perché crediamo che la vita è santa, per tutti, fin dall'inizio e per sempre. Il Vangelo di Luca ce la presenta a Nazareth, ormai giovane ragazza, mentre riceve dall'angelo la chiamata di Dio e la sua accettazione di divenire la madre di Gesù. Non era facile per lei accogliere quanto l'angelo le stava chiedendo. Tanto che si turbò a sentire quelle parole. Maria però non conta sulle sue forze, ma solo sulla Parola di Dio. Per questo dice: «Ecco la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua parola». Ella, la prima amata da Dio, è anche la prima a rispondere «sì» alla chiamata portata dall'angelo. Oggi Maria è davanti a noi, perché contemplandola possiamo imitarla.



LA PAROLA

... diventa vita e preghiera

Le opere di Dio si poggiano sui nostri 'Eccomi'. E sono quegli 'eccomi' pronunciati davanti a scenari di realtà che molto spesso non ci scegliamo. Saper dire 'eccomi' significa credere che Dio possa compiere cose a noi impensabili, a partire proprio da ciò che c'è ora davanti ai miei occhi.

Ave, o stella del mare,
madre gloriosa di Dio,
vergine sempre, Maria,
porta felice del cielo.

L'Ave del messo celeste
reca l'annuncio di Dio,
muta la sorte di Eva,
dona al mondo la pace.

Spezza i legami agli oppressi,
rendi la luce ai ciechi,
scaccia da noi ogni male,
chiedi per noi ogni bene.

Mòstrati Madre per tutti,
offri la nostra preghiera,
Cristo l'accoglia benigno,
lui che si è fatto tuo Figlio.

Dònaci giorni di pace,
veglia sul nostro cammino,
fa' che vediamo il tuo Figlio,
pieni di gioia nel cielo.

Amen



DIOCESI FROSINONE-VEROLI-FERENTINO RELAZIONI ASSEMBLEA ECCLESIALE DIOCESANA 18-09-2021

Essere profeti in un “cambiamentod’epoca”

L’ascolto e il dialogo

[...] Il Signore parla con forza, come il ruggito del leone, (Amos 1,2,3,8) e ciò che dice viene proclamato dal profeta. L’incontro tra profeta e Dio inizia con l’ascolto e diventa dialogo. La Parola di Dio diventa parola del profeta e mette in movimento nella vita del profeta un modo di concepirsi e di concepire la relazione con Dio sulla base di un dialogo, che diventa forza che si comunica, coinvolge, interroga, illumina. Il profeta Amos è consapevole di questa missione e la sente come una domanda che richiede una risposta. Così la parola che Dio rivolge al profeta va intesa come qualcosa che entra a far parte della sua vita, dei suoi pensieri e sentimenti, del suo agire.

Dice il profeta Geremia: “Mi dicevo: non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome. Ma nel mio cuore c’era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo” (Ger 20,9). La parola si radica nella vita del profeta e diventa forza interiore. Troviamo qualcosa di simile nel racconto della vocazione di Ezechiele. Il rotolo, che il profeta deve mangiare, riempie e nutre il suo corpo: “Mangia ciò che ti sta davanti, mangia questo rotolo, poi va e parla alla casa di Israele. Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare quel rotolo, dicendomi: Figlio dell’uomo, nutri il tuo ventre e riempi le tue viscere con questo rotolo che ti porgo. Io lo mangiai e fu per la mia bocca dolce come il miele.” (Ez 3,1-3). Così ancora Geremia 15,16: “Quando le tue parole mi vennero incontro, le divorai con avidità”. L’interiorizzazione della parola di Dio è un fatto molto concreto: è mangiare, nutrirsi. La parola di Dio è cibo della vita del profeta.

*(Liberamente tratto dalla Relazione di Mons. Spreafico
Assemblea Diocesana del 18 -09- 2021)*

<https://www.diocesifrosinone.it/images/pdf/2021/A5-2021-2.pdf>

Che cosa dobbiamo fare?

III Domenica di Avvento – “GAUDETE” - 12 dicembre 2021 – Anno C

Ascoltiamo la Parola

Sof 3,14-17

Is 12,2-6

Fil 4,4-7

**Dal Vangelo di
Lc 3,10-18**

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto».

Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato».

Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe». Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.



Meditiamo la Parola

Oggi, terza domenica di Avvento, detta “della gioia”, proseguiamo a leggere il Vangelo di Luca, che ci porta sulle rive del Giordano accanto a Giovanni Battista. Le folle si accalcano attorno al profeta e chiedono: «Che cosa dobbiamo fare?». È la domanda che anche noi ci poniamo e alla quale spesso non troviamo risposta. Giovanni, rivolgendosi direttamente all’uditorio e alla concretezza della loro vita, esorta i soldati a rinunciare alla violenza, a non fare del male a nessuno. Ai pubblicani dice di non esigere più di quello che è stato fissato. È un richiamo a un comportamento umano nei confronti degli altri, chiunque essi siano. Un richiamo opportuno in una società, come la nostra, dove è facile trattar male, soprattutto chi non si conosce. E poi chiede di contentarsi. È un richiamo al limite, alla saggezza di non correre dietro le proprie soddisfazioni consumandole una dopo l’altra, facendolo anche a costo di calpestare gli altri. C’è poi la gente che ascolta Giovanni. È gente che non sta male, che ha due tuniche e ha da mangiare. È la gente del nostro mondo e delle nostre città. La risposta di Giovanni è da meditare: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto». È anche questa una risposta semplice, chiara. È necessario interrogarci su come dar da mangiare e come vestire chi non ne ha. Come restare tranquilli quando tanti nel mondo non vestono e non mangiano? Se nel mondo si continuano a scartare i deboli e i poveri, ai credenti è chiesto un allargamento del cuore. Giovanni Battista sa di non essere il Messia e lo dice chiaramente a chi glielo chiede.



LA PAROLA

... diventa vita

Lasciamoci guidare dalle parole di Giovanni Battista, siamo generosi con chi non ha da mangiare e da vestire, non maltrattiamo le persone che ci sono accanto o che incrociamo sul nostro cammino. Convertiamo il nostro cuore all'ascolto del nostro prossimo e lasciamoci riempire dalla Parola.

... preghiera

A te rivolto,
Signore Dio Padre Onnipotente,
con sincerità di cuore, in quanto me lo
permette la mia piccolezza,
ti rendo vivissime e copiose grazie,
pregando con tutto l'animo
la straordinaria tua bontà di accogliere
benevolmente le mie suppliche: ...
accresci in me la fede,
reggi la mia mente,
dammi pensieri spirituali
e conducimi al possesso
della tua beatitudine.

(S. Agostino, Sermo 67,8-10)

Ma sa anche di avere la responsabilità di essere una “voce” che grida. Come il Battista, anche noi siamo consapevoli della nostra pochezza e della responsabilità di annunciare a tutti la “buona notizia” del regno di Dio?



DIOCESI FROSINONE-VEROLI-FERENTINO RELAZIONI ASSEMBLEA ECCLESIALE DIOCESANA 18-09-2021

Essere profeti in un “cambiamento d’epoca”

L’ascolto e il dialogo

[...]

L’uomo e la donna profeti sono coloro che fanno diventare la parola di Dio parte della loro umanità. Perciò il loro parlare comunica questa parola agli altri. Ci siamo mai chiesti quanto il nostro parlare porti in se stesso la parola di Dio? Da ciò che andiamo dicendo rimane chiaro come il profeta non sia colui che predice il futuro (questo sono i falsi profeti o i maghi, di cui si riempie il mondo in modo ingannevole!), bensì la donna e l’uomo di fede che ti aiutano a guardare al futuro con lo sguardo di Dio.

Leggiamo nel libro di Isaia: “Allora volò verso di me uno dei serafini, teneva in mano un carbone acceso, che aveva preso con le molle dall’altare. Egli mi toccò la bocca e disse: Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato” (Is 6,6-7). In Geremia Dio “pone sulle labbra (del profeta) le sue parole” (Ger 1,9). C’è quasi una fisicità della parola di Dio che raggiunge il profeta e lo investe di una missione che tocca la sua vita, la sua umanità, cosicché il profeta si pone come un uomo il cui parlare è quello di Dio e identifica ciò che il profeta dice con ciò che dice Dio. Le parole poste dal Signore sulla bocca di Geremia sono il segno di una presenza e l’espressione della realtà stessa della vita del profeta, che è nella sua essenza “parola”

*(Liberamente tratto dalla Relazione di Mons. Spreafico
all’Assemblea Diocesana del 18 -09-2021*

<https://www.diocesifrosinone.it/images/pdf/2021/A5-2021-2.pdf>

BENEDETTA TU FRA LE DONNE

IV Domenica di Avvento –19 dicembre 2021 – Anno C

Sabato 18 dicembre colletta alimentare nei supermercati. Domenica 19 dicembre colletta a sostegno dei progetti Caritas.

Ascoltiamo la Parola

Mi 5,1-4a

Sal 79

Eb 10,5-10

**Dal Vangelo di
Lc 1,39-45**

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».



Meditiamo la Parola

Il Vangelo di Luca, in questa quarta domenica di Avvento, ci fa entrare in una casa di uno sperduto villaggio della periferia dell'Impero romano e ci mostra l'incontro tra due donne: Elisabetta e Maria. Esse non avevano alcuna importanza nella società, anzi erano l'immagine della debolezza e dell'irrelevanza, eppure Dio le scelse per iniziare con loro la storia del suo nuovo rapporto di amore con l'umanità. Maria prende l'iniziativa e va a visitare l'anziana cugina. Non era un viaggio facile ma, appena terminato di parlare con l'angelo, Maria «si alzò e andò in fretta» in Giudea. In questa fretta – una fretta che vedremo anche nei pastori quando “senza indugio” andarono a Betlemme per incontrare il Bambino e nelle donne al sepolcro per comunicare il Vangelo della risurrezione – possiamo riconoscere l'urgenza di comunicare ovunque l'amore del Signore. Si coglie in Maria la corrispondenza pronta e generosa alle parole con cui l'angelo le ha rivelato il progetto di Dio. Essa corre là dove questo progetto comincia a realizzarsi. Ecco la sintesi dei fatti: un incontro, un saluto, un sussulto. Ma ecco un fatto nuovo: Elisabetta riceve in dono lo Spirito Santo che la rende capace di comprendere e di interpretare il significato profondo di quanto sta avvenendo. Perciò proclama Maria benedetta fra le donne, per la presenza di un frutto benedetto nel suo seno: benedetta dunque perché madre del Benedetto, perché madre del suo Signore. E la proclama, ancora, beata per la fede con la quale ha reagito alla proposta divina: beata dunque perché fedele, perché uditrice della parola del Signore.



LA PAROLA

... diventa vita

L'esempio di Maria insegna come una semplice creatura può associarsi al mistero di Cristo e portare Gesù al mondo mediante un "sì" continuamente ripetuto nella fede e vissuto nell'ascolto della Parola e nell'obbedienza amorosa alla volontà di Dio. Diveniamo anche noi donne ed uomini che sanno correre in fretta là dove serve.

... preghiera

O Maria,
tu non hai dubitato ma hai creduto,
e hai ottenuto la ricompensa
della tua fede.

"Beata tu che hai creduto":
Ma anche noi siamo beati
perché abbiamo udito
ed abbiamo creduto:
ogni anima che crede
concepisce e genera la parola di Dio
e riconosce le sue opere.

Fa', o Maria,
che in ciascuno di noi ci sia il tuo spirito
per esultare in Dio.....

(S. Ambrogio, *Commento Vang. S. Luca II,26*)

Questa scena evangelica sottolinea la necessità dell'accoglienza, in questo nostro mondo spesso segnato dall'indifferenza. L'incontro ha una sua potenza, crea nuove storie di amore, fa nascere speranza e gioia laddove c'era solitudine e abbandono. Questo sia il nostro Natale: moltiplicare l'ascolto dell'altro, la fraternità e la comunione.



[DIOCESI FROSINONE-VEROLI-FERENTINO](#)
[RELAZIONI ASSEMBLEA ECCLESIALE DIOCESANA](#)
[18-09-2021](#)

Essere profeti in un "cambiamento d'epoca"

La parola di Dio aiuta a "vedere" e a capire la storia

Il profeta non si presenta solo come colui che comunica la parola di Dio. Egli è rappresentato in diversi testi anche come "colui che vede". All'inizio di alcuni libri profetici, si legge "libro delle visioni". (Is 1,1- Abd 1,1- Na 1,1). In altri oracoli le parole pronunciate dal profeta sono presentate come "viste": (Is 2,1; 13,1- Ab 1,1- Mic 1,1). La parola ricevuta dal profeta si presenta come una visione. ... la parola che essi comunicano diventa visione, cioè apre alla comprensione della realtà, della storia. Il profeta "parla e vede": uomo che dialoga con il suo Dio, egli sa penetrare nella storia attraverso lo spirito che gli è donato. La Parola di Dio ci fa capire e vedere in profondità il senso della storia, degli avvenimenti, ciò che non si vede alla superficie, ciò che altri non riescono a comprendere e a spiegare.

Mi chiedo che cosa significhi oggi per noi questa duplice dimensione della profezia: "ascoltare, parlare e vedere". Quale conseguenza ha la parola di Dio che ascoltiamo o leggiamo nella nostra vita, nelle scelte che facciamo, in quanto diciamo o scriviamo? Le nostre parole sono portatrici della saggezza della parola Dio o sono solo espressione del nostro io, delle nostre convinzioni e abitudini? Quale visione abbiamo della nostra esistenza e del mondo? È una visione profonda, frutto della luce della parola di Dio, che fa penetrare gli avvenimenti e fa riconoscere i segni dei tempi, oppure il nostro sguardo si limita alla nostra quotidianità o ci lasciamo trascinare da facili interpretazioni e letture superficiali della realtà e della storia, che dominano frequentemente i social? Siamo followers della parola di Dio o di chiunque scrive sui social, spacciandosi magari per esperto, con cui condividiamo il nostro like senza pensarci troppo? Abituamente si vede ciò che lo sguardo riesce a raggiungere, a volte poco oltre il nostro quotidiano. Riusciamo ad avere lo sguardo di Dio e di Gesù, che si allarga all'umanità, soprattutto a quella sofferente e malata, di cui ogni credente dovrebbe essere portatore?

(Liberamente tratto dalla Relazione di Mons. Spreafico)

<https://www.diocesifrosinone.it/images/pdf/2021/A5-2021-2.pdf>

DIOCESI DI FROSINONE-VEROLI-FERENTINO

Ufficio Catechistico Diocesano